

Ill<sup>mo</sup> et R<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> mio padrone col<sup>mo</sup>.

Non potendo salutare me stesso V.S.Ill<sup>ma</sup> havendo risoluto di fermarmi qua più lungamente, non tralascerò di farli reverenza humilmente, assicurandola sempre della mia devotissima servitù, la quale anchora che poca cosa, nondimeno promptissima per ubedire a V.S.Ill<sup>ma</sup> al minimo segno de suoi commandamenti, et fin a che gle riceva, sara desideroso sempre di esserne honorata; et in questa speranza mi pardoni V.S.Ill<sup>ma</sup> si non havendogli mai reso neiusno servitio, ardisco fargli una devotissima supplica, mosso veramente <sup>d</sup>alla benignità che io ho sempre riconosciuto in lei verso di me et poi dell'occasione del subietto, sapendo bene come V.S.Ill<sup>ma</sup> po renderlo molto facile et favorevole verso sua Beatitudine, io l'ho mandato al lungo al rev<sup>mo</sup> padre Carlo Venotto, il quale di bocca lo potrà dichiarare al lungo a V.S.Ill<sup>ma</sup> luy havendolo come io credo intero da me in Roma; et poi qua ne ho fatto particolare conferenza con altro p adre della Compagnia. Come questo me è d'importanza, tanto più l'obligo che io ne haverò a V.S.Ill<sup>ma</sup> sarà grande e cosi nuovo accrescimento alla sua medesima benignità a cui debvo molto et rendero sempre il tutto che potero, supplicandogli dal Signore Iddio ogni prosperità.

Di Borbonna alli

Di V.S.Ill<sup>ma</sup> et R<sup>ma</sup>

Humilissimo et devotissimo servitore

Francesco di Borbona

abbate de la ozalada

Al Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> Prone mio oss<sup>mo</sup> il Sig<sup>re</sup> Cardinale Bellarmino.

Roma.

(cachet)